



Giovanni Grazioli
presidente della Cassa
Rurale BCC Treviglio

«Mi auguro che questo progetto sia un punto di partenza per un modo diverso di intendere l'inclusione delle persone con disabilità, non solo nell'agricoltura, ma nella società»



Monsignor Vittorio Nozza
presidente Caritas BG

«Occorre operare per promuovere un nuovo sguardo, una nuova mentalità, una nuova cultura, dei nuovi linguaggi e dei nuovi comportamenti per riconoscere la pari dignità alla persona con disabilità»



Franco Riz
presidente Fondazione
Cassa Rurale Treviglio

«Sensibilizziamo la politica a rendere più flessibile la normativa alle esigenze dei vari soggetti capaci di generare benefici inclusivi»



Armando Santus
Presidente Fondazione
Banca Popolare
di Bergamo

«Dobbiamo investire, offrendo opportunità e lavoro a chi sta affrontando da solo una strada in salita»

IL CONVEGNO Creato un fondo per l'affiancamento di persone con disabilità

L'agricoltura diventa strumento di inclusione lavorativa e sociale



Il mondo agricolo è generoso e ha sempre dimostrato accoglienza nei confronti di persone con disabilità o socialmente svantaggiate. In particolare, per l'inserimento lavorativo. Ma, spesso, queste persone hanno necessità di essere affiancate a lungo, prima di essere autonome nel lavoro. E non sempre i dipendenti dell'azienda agricola hanno tempo o capacità di farlo. Nasce da questa difficoltà il progetto che, per la prima volta, vede collaborare Fondazione Cassa Rurale di Treviglio, Fondazione della Comunità Bergamasca, Fondazione Banca Popolare di Bergamo e Caritas Bergamasca.

Il progetto punta alla creazione di un fondo in grado di garantire la copertura economica del costo degli educatori professionali che affianchino nelle prime fasi del tirocinio i lavoratori con disabilità. È un progetto pilota che, per il momento, coinvolge solo i 18 Comuni dell'Ambito di Treviglio e solo il settore agricolo. La gestione operativa verrà svolta dalla Fondazione Cassa Rurale di Treviglio che a questo scopo ha sottoscritto una convenzione con l'Ente consortile Risorsa Sociale. Quest'ultimo si impegnerà a ricercare e selezionare le figure degli educatori, riconoscere ai ragazzi tirocinanti l'indennità mensile e sostenere tutte le spese accessorie come, ad esempio, la formazione e le visite mediche.

Il progetto è stato presentato lunedì 17 ottobre in un convegno moderato da Silvana Galizzi dell'Eco di Bergamo nell'auditorium della Cassa Rurale BCC Treviglio, alla presenza di diversi sindaci, politici locali e referenti di enti e associazioni del territorio. Era attesa anche l'assessore regionale alla sanità Letizia Moratti, che ha dato forfait pochi minuti prima dell'inizio del convegno, a causa di sopraggiunti impegni.

Mons. Vittorio Nozza, presidente di Caritas Bergamo, ha introdotto i lavori con un commento all'enciclica «Laudato si'» di Papa Francesco. «Condividere questo progetto da parte di Caritas Diocesana Berga-

masca - ha poi detto - significa non solo mettere a disposizione delle risorse, ma alzare lo sguardo sui mondi della diversa abilità giovanile, cogliendo i valori che il giovane ha la possibilità di offrire con la sua presenza». Inoltre, ha aggiunto, «occorre operare per promuovere un nuovo sguardo, una nuova mentalità, una nuova cultura, dei nuovi linguaggi e dei nuovi comportamenti per riconoscere la pari dignità alla persona diversamente abile, accompagnarla secondo le proprie abilità; promuovere la persona più che solamente assisterla. C'è una responsabilità che attiene a chiunque si senta chiamato a promuovere il bene comune: esercitarsi ogni giorno in un agire con funzione pedagogica, favorendo la cultura dell'inclusione e dell'appartenenza contro la cultura dello scarto; la partecipazione; il fare rete; un'economia solidale».

Promuovere, sviluppare e incentivare politiche di Agricoltura Sociale, ha commentato Franco Riz, presidente della Fondazione Cassa Rurale affiancato dal vice Silvio Negri - significa contribuire a costruire un sistema di welfare in un contesto locale stimolando l'intera comunità a prendersi cura di se stessa e rendendola partecipe di un

processo di cambiamento inclusivo». Il convegno, ha aggiunto, «vuole anche sensibilizzare la politica a rendere più flessibile la normativa alle esigenze dei vari soggetti capaci di generare benefici inclusivi, oltre che i vari attori del territorio a mettere a disposizione risorse per queste progettualità che potrebbero rappresentare una svolta significativa in termini di valorizzazione delle abilità e delle competenze di ciascuno e divenire modello di innovazione sociale tramite l'incontro e la collaborazione tra il Terzo settore, il mondo del lavoro e i servizi sociali».

Armando Santus, Presidente Fondazione Banca Popolare di Bergamo, ha detto che «in questo progetto di agricoltura sociale riconosciamo una matrice comune: dobbiamo investire, offrendo opportunità e lavoro a chi sta affrontando da solo una strada in salita. Il lavoro ha a che fare con la dignità delle persone; il lavoro è, per molti, occasione di riscatto, di autonomia, è la risorsa per crescere, è il benessere di tutti. È attraverso il lavoro che si costruisce una società sicura, plurale, inclusiva».

L'agricoltura sta suscitando negli ultimi anni un rinnovato interesse, ha rilevato Osvaldo Ranica, pre-

sidente della Fondazione della Comunità Bergamasca: «Sempre più giovani decidono di mettersi alla prova come imprenditori, raggiungendo anche ottimi risultati. Come Fondazione, vogliamo che questa opportunità sia riconosciuta a tutti e che l'agricoltura possa rappresentare l'occasione per acquisire capacità per diventare autonomi e costruire il proprio progetto di vita. Questo deve valere per tutte le ragazze e i ragazzi, con disabilità o meno». Il fondo, ha aggiunto, consentirà «un intervento che porta sollievo alle famiglie, ma dal nostro punto di vista rappresenta il segnale che siamo corresponsabili e che dobbiamo fare la nostra parte per una società che possa davvero dirsi inclusiva».

Tra i protagonisti del convegno anche Giuseppe Guerini di Confcooperative Bergamo, Giuseppe Giovannelli, direttore generale della Fondazione Angelo Custode, Roberto Bugini, direttore di Risorsa sociale, che ha ipotizzato il prossimo marzo come data di avvio del progetto sul campo, e il presidente nazionale di Coldiretti, Ettore Prandini. Il progetto di agricoltura sociale, ha detto Prandini, «porta con sé un cambio di cultura: se vogliamo creare una sensibilità diversa, dobbiamo portare questo tema all'attenzione della società intera». E in questo «le imprese agricole possono fare molto, basti pensare che il 99% è a conduzione familiare e la famiglia è il centro di confronto educativo».

Il fronte politico era rappresentato, al convegno, dal consigliere regionale Giovanni Malanchini. Ribadendo il gradimento di Regione Lombardia per il progetto, ha condiviso con i relatori la necessità di rivedere la legge regionale 35 del 2017, con la quale l'agricoltura sociale è stata riconosciuta risorsa per l'integrazione di soggetti svantaggiati.

«Una legge buona ma che si può migliorare - ha detto - aprendo un tavolo che ne approfondisca i temi: ce lo chiede il territorio».

Filippo Magni



Osvaldo Ranica
presidente della
Fondazione della
Comunità Bergamasca

«Vogliamo che l'agricoltura possa rappresentare l'occasione per acquisire capacità per diventare autonomi e costruire il proprio progetto di vita»



Ettore Prandini
presidente nazionale
di Coldiretti

«Questo progetto porta con sé un cambio di cultura: se vogliamo creare una sensibilità diversa, dobbiamo portare questo tema all'attenzione della società intera»



Giovanni Malanchini
consigliere regionale
lombardo

«Il territorio ci chiede di modificare la legge sull'agricoltura sociale, una legge buona ma che può essere migliorata con un tavolo di lavoro apposito»



Giuseppe Giovannelli
direttore generale
della Fondazione
Angelo Custode

«Un progetto che sostiene l'autonomia delle persone con disabilità aiuta anche le loro famiglie, regalando ai genitori ore, giornate, spazi in cui recuperare le dinamiche di coppia»

